

# IL PERCHÉ DI QUESTA RACCOLTA

Quando si parla di «durabilità» si è, per solito, guardati da progettisti e produttori con il sano sospetto con cui noi ingegneri guardiamo filosofi esteti politici e, soprattutto, architetti che parlano di «performances» «qualità» (dei prodotti o della vita... non si capisce bene) e simili amenità.

Sono sicuramente belle cose, pensiamo, buoni propositi e sani sentimenti che hanno però il difetto di essere difficili da pesare, prevedere e misurare e che quindi ben si prestano al raggio.

Vorrei quindi, entrando in questo delicato settore, non parlare del problema in generale, come farei cercando ad esempio di valutare il danno che la scarsa durabilità dei prefabbricati in piccolo spessore (dovuta anche alla

eccessiva acqua d'impasto!) stà portando alla nostra economia industriale, ma dare solo alcuni elementi d'informazione o metodi di calcolo (tradotti dal tedesco, russo, inglese e, in piccola parte almeno, verificati «sul campo» da me e dai miei amici) che consentano a chi legge di farsi una propria opinione in merito e di trarne le dovute conseguenze.

Sarebbe bello infatti che la catena produzione-vendita-acquisto-direzione lavori fosse meglio informata e basasse i suoi giudizi non sugli attuali «messaggi» un po' primitivi della propaganda del settore. Si vedono infatti bambinelli che costruiscono con il «Lego»... suggerendo l'idea che anche la preparazione di un cliente-direttore lavori a livello geo-architetto anni '68

sia sufficiente a costruire con quella roba, o si violenta l'italiano con «forti caratteristiche» e simili amenità per spingere il substrato contadino presente in ogni operatore dell'edilizia a sciogliere quel prodotto (non perché è fatto meglio ma per la vecchia brutale ragione che «c'è n'è di più!» in questo ricordando l'amore tipico dei popoli affamati per le donne «bene in carne»).

Un approccio più serio al problema della durabilità sarebbe probabilmente utile per tutti, non solo per il cliente ed il direttore lavori (meglio cautelati) ma anche per il produttore stesso che vedrebbe svanire il rischio, oggi assai grande, della sfrenata concorrenza verso il minimo prezzo con la peggiore qualità (... basta che stia in piedi (per un po')!....).

F. Finzi

**P.S.** Si integra la raccolta con un po' di figure "ingrandite" in misura tale da essere utilizzabili dagli addetti ai lavori.